

SUMMIT ONU SUL CLIMA

Delusi gli ambientalisti

Il 22 settembre si è svolto a New York un summit dell'ONU. Tema centrale dell'incontro è stato il clima. Molto atteso l'intervento di Barack Obama che, però, gli ambientalisti hanno subito definito "molto deludente".



REUTERS

Manifestazione di Greenpeace a Pittsburg in occasione del G20

(25-09-2009) Il 22 settembre si è svolto a New York un summit dell'ONU il cui grande protagonista è stato il clima. Molto atteso l'intervento di Barack Obama, che è stato anche il primo del nuovo presidente statunitense davanti al consesso delle Nazioni Unite. "Il nostro benessere economico, la nostra salute e la nostra sicurezza sono in pericolo" ha detto e "nessuna nazione, grande o piccola, povera o ricca che sia, sarà in grado di sottrarsi dalle conseguenze del cambiamento climatico". Queste conseguenze sono percepibili già oggi: "Tempeste di sempre più grande violenza e disastrose inondazioni minacciano ogni continente; periodiche siccità e perdite dei raccolti provocano fame e conflitti".

Obama ha però anche detto che negli USA sarebbe iniziata una nuova era. Per quanto riguarda le energie pulite e l'inquinamento ambientale, negli ultimi tre anni gli USA avrebbero fatto molto più che mai nella sua storia. Entro i prossimi tre anni, la potenza delle energie rinnovabili sarà triplicata e in questo momento andrebbero investiti miliardi di dollari nel miglioramento energetico degli edifici.

La conferenza internazionale sul clima, prevista per il prossimo dicembre a Copenaghen, dovrà essere un "passo importante" nella lotta contro il cambiamento climatico. Non solo i paesi industrializzati, ma anche quelli emergenti dovrebbero fare la loro parte nella riduzione delle emissioni di gas serra. Il problema delle emissioni potrà trovare una soluzione solo se i più grandi emittenti di CO2 collaboreranno. I paesi più ricchi dovrebbero aiutare quelli più poveri per quanto riguarda l'introduzione e l'uso di tecnologie ecologiche.

Gli ambientalisti, tuttavia, sono rimasti delusi dal discorso del presidente degli Stati Uniti. Greenpeace ha definito "molto deludente" l'intervento di Obama e ha parlato di un passo indietro piuttosto che in avanti. Obama avrebbe mancato di parlare dei concreti obiettivi della sua politica ambientale e delle concrete misure contro il cambiamento climatico.

Il presidente cinese Hu Jintao ha affermato che il suo paese intende collegare la riduzione delle emissioni di CO2 alla crescita economica. La Repubblica Popolare sarebbe disposta a destinare, fino al 2020, per ogni dollaro del proprio PIL una rilevante percentuale alla tutela del clima, ma nemmeno lui ha fatto riferimento a cifre concrete. La Cina è responsabile per circa un quarto delle emissioni mondiali. Obama e Hu pensano a un altro incontro per discutere le possibili riduzioni dei due paesi.

Anche il presidente francese Nicolas Sarkozy ha suggerito un'altra conferenza sul clima da tenersi prima di quella prevista in dicembre a Copenaghen.

Il segretario generale dell'ONU Ban Ki Moon che aveva indetto la conferenza a New York, ha sollecitato un rapido accordo dei partecipanti sui prossimi passi da compiere, perché "fra non molto tempo le emissioni di gas serra raggiungeranno la soglia critica". "Il segnale di questo summit è chiaro: a Copenaghen si dovrà concordare una nuova convenzione sulla tutela del clima".

Commento

Agli ambientalisti questo risultato della conferenza non basta. Essi, infatti, si attendono, come al solito, dai paesi industrializzati misure a tutela del clima che, se messe in atto, danneggerebbero le economie dei relativi paesi, riducendo così i propri fondi da destinare a questo obiettivo. Ciò che sarebbe possibile per un paese ricco come gli Stati Uniti e la Germania, ma non per i paesi emergenti - Cina e India - che, valutati secondo il loro Prodotto Interno Lordo (PIL) pro capite, hanno ancora bisogno di investire molto nel proprio sviluppo economico. Un'alta percentuale della popolazione di questi paesi vive ancora sotto la soglia di povertà. Sembra proprio che questo dato di fatto sia del tutto ignorato dagli ambientalisti. Per loro la "Tutela del clima" è il più grande problema del momento e dei nostri tempi. Tutto il resto sarebbe trascurabile. Il motivo è chiaro: la tutela del clima è uno dei pilastri con il quale possono giustificare la loro stessa esistenza. La prospettiva di una possibile e da loro sempre di più drammatizzata catastrofe climatica che potrebbe coinvolgere l'intera umanità, dà a queste associazioni la convinzione di essere i "salvatori del mondo intero".